

ENTRA NATALE SARA' PRESENTATO IL PROGETTO FIRMATO DALL'ARCHITETTO ZEVI

Gallerie e parcheggi sotterranei nel futuro di Piazza Libertà

In superficie spazi e dimensioni secondo il celebre quadro di Cesare Uva

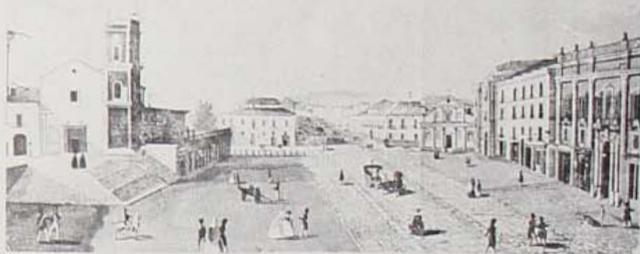
AVELLINO — Piazza Libertà secondo Uva e secondo Zevi sta nascendo sui lucidi dell'architetto romano.

Il progetto è ancora nella fase dell'elaborazione di massima. Potrebbe assumere la caratteristica di completezza nelle prossime settimane, per diventare proposta concreta entro Natale. Il sindaco si è impegnato a presentare in consiglio comunale, entro quella data, il progetto Zevi, sottoponendolo, quindi, all'attuazione di tutti e sollecitando anche gli apporti di quanti hanno finora mostrato particolare sensibilità nei confronti del problema.

Le idee di Zevi sono molto chiare per quel che riguarda la scenografia. La piazza sarà liberata da ogni arredo esistente, per avvicinarsi al migliore dei modi alle dimensioni e alla spazialità del quadro di Uva.

Niente verde alpino, dunque, e niente fontane, ma grandi prospettive sui brani d'architettura più interessanti, per giunta in fase di recupero.

La piazza sarà pedonalizzata in superficie per essere, quindi, restituita alla fruizione da parte dei cittadini.



Il quadro di Cesare Uva ispiratore del nuovo progetto di Piazza Libertà

zione da parte dei cittadini.

E' qui sorge il primo problema. Pedonalizzazione in superficie e traffico underground o completa eliminazione di ogni rettrice di traffico anche sotterraneo?

Solo parcheggi sotterranei o anche arriere nascoste che consentono l'attraversamento?

Le risposte non ci sono ancora.

Si prospetta anche l'ipotesi d'una galleria seminterrata sulla quale prospiciente il Palazzo Ina. Dovrebbe ospitare attività commerciali e strutture pubbliche, legate ai parcheggi sotterranei

e alla superficie con scale.

Il traffico verrebbe dirottato sulle arterie circostanti, nel caso in cui si optasse per la pedonalizzazione senza percorsi subways.

E questa soluzione, a quanto pare, troverebbe consensi maggiori rispetto all'altra degli attraversamenti sotterranei.

Si fa notare, però, che in ogni caso verrebbe richiamato al centro quel traffico che si vorrebbe in teoria deviare o comunque reprimere e scoraggiare.

Ecco, dunque, che siamo ancora alle prime scelte, a quelle es-

senziali.

Se sorgessero altri parcheggi di grosse dimensioni in piazzale Kennedy e presso il centro commerciale, su Piazza Libertà sarà convogliato il traffico sopprimibile.

Gli utenti, cioè, avrebbero le alternative al parcheggio nella zona più centrale e arriverebbero, quindi, in Piazza Libertà solo per fruire di servizi che altrove non ci sono.

Se si considera che poco lontano dalla piazza sorgerà anche il nuovo municipio e che Palazzo Caracciolo sarà restaurato per ospitare gli uffici della provincia (attual-

mente decentrati) si ha un quadro esatto della situazione che si verrà a creare fra qualche anno.

Ecco, dunque, che il problema si fa complesso. Quel che conta, comunque, è che la piazza venga resa nuovamente fruibile, con l'eliminazione delle barriere e con la valorizzazione degli spazi. L'idea dei parcheggi non può essere scartata senza un'adeguata riflessione. Piazza Libertà deve essere una piazza della città, a piedi o motorizzata.

Non può essere in alcun caso una piazza proibita.

GIUSEPPE PISANO

PER ACCELERARE LA RICOSTRUZIONE

Al Corso l'intervento sostitutivo del Comune

AVELLINO — Il Comune di Avellino, nel lodovole intento di dare un'efficace spinta all'opera di ricostruzione dei fabbricati del Corso Vittorio Emanuele gravemente danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980, ha finalmente deciso di avviare le procedure per il suo intervento sostitutivo laddove l'inertezza dei proprietari, o di taluno dei comproprietari, di quegli immobili ostacoli di fatto la buona volontà di chi intende seriamente avviare la ricostruzione.

Tale presa di posizione del Comune potrà spiegare i suoi effetti soltanto se sarà seguita entro breve tempo da fatti concreti, e l'inadeguatezza delle strutture operative degli organi comunali già oberati da un'enorme mole di lavoro proprio a causa del terremoto, non dovrà essere di ostacolo alla attuazione dei programmi interventi sostitutivi né dovrà essere facile giustificazione ad eventuali loro rallentamenti dopo una prima fase iniziale prevedibilmente sovraccaricata.

In proposito, tuttavia, va ricordato che due sono gli aspetti più problematici, e più difficili da superare, della ricostruzione al Corso Vittorio Emanuele. Uno è la presenza degli esercizi commerciali tuttora in piena attività anche in quegli edifici già quasi interamente demoliti per la particolare pericolosità delle loro condizioni statiche; l'altro è la assai scarsa disponibilità di margini di convenienza che consentano ai proprietari il recupero di porzioni di im-

mobile da mettere a disposizione delle imprese quale corrispettivo di spesa che essi devono sostenere di tasca propria, al di là del contributo statale, per poter procedere alla ricostruzione.

Infatti, come si può constatare con un sguardo alle altre zone centrali della città, la quasi totalità degli edifici la cui ricostruzione è già finalmente in atto è costituita da quelli ove non esisteva il piano commerciale (come nel caso di Via Roma e Corso Europa, di Via De Concilio, di Via F.lli Del Gaudio e Via F.lli Ciocca, Via Colombo ed altri), che nei nuovi costruenti edifici è invece previsto: in tali casi non si è dovuto affrontare il problema dell'allontanamento dell'esercizio commerciale e si è potuto disporre, da parte dei comproprietari dell'edificio demolito, di una rilevante quanto interessante merce di scambio (il piano terra a destinazione commerciale e spesso, anche il cosiddetto piano uffici immediatamente al di sopra di questo) da offrire alle imprese in pagamento totale o parziale dei costi di ricostruzione superiori a quelli riciclabili dai contributi di cui alla legge n. 219.

Per superare al Corso l'inertezza e le resistenze di estrapposti e non agevolmente componibili interessi occorre una scossone che potrà indubbiamente venire dall'arrivo della ricostruzione costi quel che costi al Comune in termini di interventi

GIACINTO PELOSI

Continua in 4ª pagina

L'EFFETTO TERREMOTO» ANCHE NELLA GRADUATORIA DEI DEPOSITI BANCARI

Anche in Irpinia il gruppo che fa capo all'on. Andreotti

Risparmio, Avellino più ricca di Torino

Dc, cambia la mappa delle minoranze

«Gli avellinesi più ricchi in banca dei torinesi»; con questo titolo molti organi d'informazione hanno, nei giorni scorsi, commentato una statistica resa nota dalla Banca d'Italia e relativa alla consistenza dei depositi bancari nei comuni capoluoghi di provincia. Dividendo l'ammontare di tali depositi per il numero degli abitanti, è stato calcolato che Avellino città, con 16,8 milioni di depositi bancari pro-capite si colloca nella graduatoria nazionale al 15° posto. A precederla sono città come Milano (al primo posto con 26,2 milioni a testa), Bergamo (con 25,1), Aosta (con 21,9), per citarne qualcuna; ma a seguirci ci sono capoluoghi come Roma, con 14,6 milioni

pro-capite e Torino, con 14,5. E' bene avvertire subito che la statistica in questione va presa con grande cautela. Innanzi tutto va sottolineato che il Capoluogo irpino occupa una buona parte degli sportelli bancari esistenti sul territorio provinciale; essendo il «polo» di attrazione di scambi e servizi, è ovvio che la città capoluogo, su cui gravita la maggior parte dei comuni, finisce col esercitare un effetto calamita. Ma va sottolineato soprattutto un altro aspetto importante, a nostro parere, e cioè quello che nella cifra dei depositi bancari sono compresi non soltanto i «risparmi» dei privati cittadini, bensì anche i depositi degli enti pubbli-

ci (oltre che quelli delle imprese) i quali assumono notevole consistenza, tenuto conto che i comuni irpini in questi anni stanno amministrando una massa ingente di fondi per finanziare la ricostruzione. La cautela dunque, nel commentare i dati in questione e d'obbligo, anche se scorrendo la graduatoria non può non rilevarsi che altre città capoluogo appartenenti alle aree terremotate si collocano a notevole distanza da Avellino: Potenza e Salerno, per esempio, sono al 65° e al 66° posto, con un ammontare di depositi di poco superiore ai 10 milioni per abitante. Assai più significative potrebbero essere le cifre riferite all'intera pro-

vincia; i dati fin qui divulgati dalla Banca d'Italia non hanno reso noto, finora, tali cifre. Ci riserveremo, magari, di ritornare sull'argomento non appena le conosceremo. Abbiamo, però, quelle di un anno fa. Da esse si rileva che la consistenza dei depositi bancari pro-capite in Irpinia è di 3,6 milioni; e con tale ammontare l'intera provincia di Avellino si colloca all'83° posto nella graduatoria nazionale, precedendo, tra le province campane, soltanto Benevento e Caserta. Come si vede, la situazione è radicalmente diversa tra Capoluogo e resto della provincia. Va detto, però, che nel flusso dei depositi bancari

ANTONIO CARRINO
Continua in 4ª pagina

AVELLINO — «Campana felix» è questo il nome del centro studi al quale si richiameranno gli amici di Andreotti in provincia di Avellino e certo è stridente il contrasto fra questa denominazione e le condizioni tutt'altro che felici della nostra regione. Ma - ha osservato l'onorevole Gerardo Bianco - forse vi è nella denominazione la paradossale e sottile ironia che caratterizza l'onorevole Giulio Andreotti.

A farsi promotore dell'iniziativa è stato il sindaco di Nusco, Giuseppe De Mita; a tenere a battesimo la nuova «corrente» è stato il «braccio destro» dell'onorevole Andreotti, Paolo Cirino Pomicino, presidente della commissione bilancio a Montecitorio.

Presso il Centro sindacale di via Morelli e Silvati,

dove si è svolta la riunione costituente della corrente, è convenuto lo «stato maggiore» degli andreottiani della Campania: oltre all'onorevole Pomicino, infatti, erano presenti l'onorevole Brancaccio, il senatore Bosco, i consiglieri regionali Mazzoni, Forte e Pozzi.

Giuseppe De Mita, aprendo la manifestazione, ha avuto cura di disegnare un panorama articolato e convergente delle minoranze interne alla democrazia cristiana irpina. Se i seguaci dell'assessore De Vito sono stati bollati con l'epiteto di sindacato giallo (apparentemente all'opposizione - tanto per intenderci - ma di fatto collaboratori della maggioranza), Gerardo Bianco è stato invece presentato dal sindaco di Nusco come il punto di riferimento, presente e futuro, del cartello

delle minoranze. Ci è parso, però, dai successivi interventi di Gianfranco Rotondi, di «Proposta 30» e dello stesso onorevole Bianco, che da esaltato cartello è inteso solo come momento tattico di convergenza. Rotondi, infatti, ha esordito affermando che può essere definito andreottiano solo nel senso che, come l'illustre parlamentare-scrittore, anch'egli ha iniziato una attività di «memorialista» di fatti e personaggi locali.

Gerardo Bianco, dal canto suo, ha tenuto a sottolineare la coerenza ideale e intellettuale che contraddistingue la sua lunga militanza parlamentare e la solidità nella quale ha vissuto nell'arcipelago delle correnti democristiane.

NUNZIO CIGNARELLA
Continua in 4ª pagina

IL PROGETTO, REDATTO DALLA SOPRINTENDENZA, RIGUARDA LA ZONA DI CORSO MATTEOTTI

Calitri, il Consiglio comunale dice sì al piano di recupero per il centro storico

Zootecnia, i giovani lasciano

AVELLINO — «La zootecnia in Irpinia: prevenzione sanitaria e rilancio produttivo e sanitario».

Questo il tema di una due giorni organizzata dall'Apac - Foro Boario di Venticeno e svoltasi nei locali del Centro Sociale di Mirabella Eclana sabato e domenica scorsi.

Numerosi e tutti molto qualificati gli interventi che hanno trattato gli aspetti più delicati del settore zootecnico con particolare riguardo all'attività e alla redditività delle aziende sulle zone interne (Prof. Agostino Cambolo) e agli aspetti tassonomici del principale prodotti di uso agrario (Prof. Giuseppe Oliviero).

La necessità della predisposizione di un piano agricolo regionale è stata sottolineata dall'on. Giovanni Zarro, sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il quale, tra l'altro, ha inquadrato il problema in un'ottica europea. «Vanno rivisti - ha detto - i patti di Stresa, le eccedenze se le devono pagare gli Stati comunitari che le producono, non certo l'Italia che non ce il proprio fabbisogno».

Contro lo sfruttamento degli intermediari commerciali ha parlato il prof. Enzo Martinello, Presidente del Foro Boario di Venticeno, che proprio per questo ha sollecitato la costituzione dell'Associazione provinciale Allevatori con compiti non di patronato o di routine in genere ma di promozione degli opportuni rinnovamenti strutturali per migliorare la qualità della produzione.

«L'esodo da quest'attività - ha detto Martinello - ci preoccupa moltissimo: nel poco territorio in Irpinia numerosi sono stati i giovani, che sono fuggiti verso attività più remunerative. Proprio per questo abbiamo organizzato questo seminario, per sensibilizzare tutti sulla gravità dei problemi che ci sono sul tappeto».

Ad aprire i lavori del convegno sono stati il sindaco di Mirabella, Michelangelo Palermo, che ha auspicato una ripresa immediata del settore che - ha detto - «ha rivestito un ruolo importante per l'economia della nostra zona, ed il Presidente della Provincia, Francesco Iapicca, il quale ha rilevato come la concorrenza degli altri paesi CEE danneggino i nostri produttori.

«I produttori esteri - ha detto Iapicca - sono qualitativamente più accidenti, anche perché viene consentito l'uso di estrogeni».

LUIGI IANDOLO

CALITRI — In una delle ultime sedute il Consiglio Comunale di Calitri ha approvato il piano di recupero del centro storico relativo alla zona di Corso Matteotti, l'arteria cittadina che prima del terremoto del 1980 ha costituito per decenni il salotto dell'industria calzaturiera.

Il piano, redatto dalla Soprintendenza ai B.A.A.A.S. di Avellino e Salerno, fa parte di uno studio più ampio, comprendente anche il comparto del Castello, per il quale i tecnici stanno approfondendo gli elaborati progettuali.

Lo studio in questione, inteso nella sua globalità, interessa tutto il versante sud-est dell'antico insediamento abitativo, cioè il settore maggiormente compromesso dalla frana, il cui recupero è di fondamentale importanza sia per la ricostruzione e la riqualificazione del paese, sia per la salvaguardia dei beni storico-ambientali.

Bisogna dare atto all'Ufficio di piano della Soprintendenza di essere riuscito, dopo accurate indagini idrogeologiche e lunghi approfondimenti, a mettere in salvo una vasta area urbana il cui tessuto edilizio - secondo i progetti della Regione Campania interessata, al consolidamento dell'abitato - era destinato ad essere cancellato dalle ruspe per fare spazio a grossi muraglioni di contenimento. In questo spettrale ammasso cementizio, unico elemento di sopravvivenza del preesistente sarebbe stata qualche desolata strada di collegamento tra la parte antica del paese e quella di recente espansione.

«Il piano di recupero concepito dalla Soprintendenza, senza per niente ridurre le dovute garanzie di sicurezza sismico-geologica, ha invece il merito di assicurare alla cittadinanza condizioni di vivibilità molto soddisfacenti», afferma l'architetto Vito De Nicola, uno dei tecnici impegnati nella realizzazione dello strumento urbanistico.

In pratica, il piano predisposto dalla Soprintendenza, pur tenendo conto delle necessarie opere di consolidamento, concede poco spazio alle demolizioni e trova il modo per scongiurare l'alienante scenario delle muraglie, che avrebbe irrimediabilmente alterato l'ambiente. Inanzi tutto propone il ripristino di un collegamento qualificato del versante sud-est dell'abitato con la parte di recente formazione. A tal fine indica come soluzione operativa la sistemazione dei percorsi carrabili e pedonali, il recupero

del patrimonio edilizio e la creazione di strutture commerciali e artigianali, atte a rivitalizzare la zona.

Inoltre suggerisce di apportare sostanziali miglioramenti alle strade esistenti in senso verticale al fine di agevolare le relazioni tra la parte alta e quella bassa dell'abitato.

Per la salvaguardia e la riqualificazione del patrimonio storico artistico e archeologico individua tre possibilità: divieto di alterare i tipi edilizi originari in caso di interventi di restauro; di risanamento conservativo; di ricostruzione; consolidamento e messa in evidenza dell'antica cinta muraria del XV secolo; sistemazione delle strutture del castello.

Poiché il ripopolamento del centro storico costituisce l'obiettivo primario della cosiddetta «filosofia» del piano, appare ovvio che i progettisti tengano a sottolineare, per il buon esito dell'operazione, la necessità di utilizzare al massimo la capacità ricettiva della zona, migliorare le condizioni igienico-sanitarie generali e rendere confortevoli le unità immobiliari.

Ma ciò è subordinato alla realizzazione della previste opere di consolidamento dell'abitato, la cui esecuzione - a dire il vero - pro-

cede piuttosto lentamente. Se si considera che nel giro di un anno la tanto decantata ditta commissaria dei lavori ha appena tirato su un muraglione di modesta dimensioni, per porre mano alla ristrutturazione del comparto edilizio compreso tra i due «tagli» della frana (Piazza della Repubblica e metà di Corso Matteotti con le relative addizionali a monte ed a valle) ne passerà di tempo.

Da qui la necessità che la forza amministrativa e le forze politiche presenti sul posto, rendendosi interpreti delle attese dei cittadini interessati e valutando i gravissimi danni arrecati alla comunità dal prolungarsi della disaggregazione forzata dell'abitato, facciano le dovute pressioni per abbreviare gli attuali tempi esecutivi dei lavori. Anche perché la mole delle opere in programma richiede attrezzature e manodopera in quantità di gran lunga maggiori rispetto a quelle finora impiegate.

Lanciar correre o limitarsi alla semplice constatazione, senza muovere un dito per cambiare lo stato delle cose, significa rimandare all'infinito un problema che al contrario, va risolto con la massima urgenza.

Ma ciò è subordinato alla realizzazione della previste opere di consolidamento dell'abitato, la cui esecuzione - a dire il vero - pro-

cede piuttosto lentamente. Se si considera che nel giro di un anno la tanto decantata ditta commissaria dei lavori ha appena tirato su un muraglione di modesta dimensioni, per porre mano alla ristrutturazione del comparto edilizio compreso tra i due «tagli» della frana (Piazza della Repubblica e metà di Corso Matteotti con le relative addizionali a monte ed a valle) ne passerà di tempo.

ANIELLO BASILE

NECESSARIA UNA SISTEMAZIONE DELLE DISCARICHE IN ATTESA DELL'IMPIANTO

Ambiente, un piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Irpinia

A Forino è guerra contro la plastica

FORINO — E a Forino dichiarano guerra alla plastica. Con propria ordinanza il Sindaco, dottor Gabriele Sirignano, ha iniziato una vera e propria campagna a difesa del territorio comunale vietando l'uso e l'abbandono di contenitori e sacchetti in materiale plastico «non suscettibili di essere biodegradabili».

Con lo stesso provvedimento si fa divieto di

mettere in vendita bevande in bottiglie o contenitori di materiale plastico, di fornire ai consumatori sacchetti, buste o altri contenitori in plastica nonché di vendere e diffondere, in qualsiasi modo, sacchetti in materiale plastico non biodegradabile, fatta per ora eccezione per quelli destinati al conferimento dei rifiuti.

ARMANDO PERGOLA

re stati costretti a scegliere tra l'inquinamento delle sorgenti e l'invio dei rifiuti in altre province a costi elevati.

Se a ciò si aggiunge che le nascenti attività industriali e commerciali avranno bisogno di smaltire rifiuti si capisce l'importanza del problema.

Come risolvere, dunque, il problema in Irpinia?

La prima cosa da fare è chiarirsi le idee in quanto trattandosi di un problema a base tecnica va affrontato e risolto con una seria cognizione tecnica.

Oggi si associa l'idea della discarica allo smaltimento incontrollato per cui tutti finiscono per parlare di impianti di trattamento dimostrando di conoscere il pro-

blema in maniera molto superficiale.

Il problema dei rifiuti va risolto in tre fasi: a) sistemazione delle discariche esistenti; b) creazione di nuove discariche; c) realizzazione di un impianto di trattamento ad Avellino.

Gli impianti di trattamento necessitano per poter funzionare di un minimo di potenzialità per cui l'Irpinia, con la sua produzione limitata di rifiuti, può ospitare un solo impianto ed è logico che tale impianto sia quello già in fase di studio del comune capoluogo che è anche il maggior produttore di rifiuti.

Poiché però la costruzione di un impianto richiede tempi lunghi occorre provvedere alla

realizzazione di un idoneo numero di discariche consortili in luoghi adatti (ed in Irpinia ne esistono vari).

Per l'Irpinia è possibile realizzare una rete di 6-8 discariche in posti strategici una delle quali dovrà essere successivamente anche a servizio dell'impianto di Avellino.

Una volta realizzate tali discariche andranno chiuse quelle attuali, generalmente non conformi alla normativa vigente o inadatte tecnologicamente.

MAURIZIO GALASSO



DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Costini - Gasconetti -
Segnaletica Stradale

CALZATURE
TREZZA
VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

GEO - CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE
Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alta-
Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44-D - AVELLINO - Tel. 31975

Edilizia Industrializzata
isopol s.p.a.
Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

Finanziaria
Meridionale
PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING
Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIÈRE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"
I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 3 - TEL. (0825) 35169

CARIFE. — Dopo il terremoto del 1980, anche a Carife si è insediata l'arte murale. Sulle pareti, fresche d'intonaco, delle case ricostruite, un gruppo di artisti, ogni estate, viene a tracciare i segni di un'arte, antica quanto l'uomo, che prova a ritrarre momenti particolari della vita paesana e scene cristallizzate nella coscienza del popolo.

I murali già da qualche anno operano tra la gente, si immodernano, delle sensazioni trasmesse dall'ambiente e producono veri e propri capolavori che affollano al tempo, appesi ai cantoni di muro dove vicoli angusti hanno lasciato il posto a moderne costruzioni.

Sono giovani. Hanno superato con facilità la diffidenza e si sono trovati a disposizione gli spazi più belli del paese, sui quali hanno potuto esprimere il meglio di sé stessi.

Girando per Carife, si possono ammirare già oltre venti dipinti. Le scene ritraggono ora il mondo contadino, ora l'artigianato locale, in fase di completa estinzione; fanno riferimento ora alla difesa dell'ambiente, ora alla forza dell'informazione.

Un primo gruppo di disegni si può ammirare di fronte alla

Sulle pareti delle case ricostruite dopo il terremoto

C'è la storia della civiltà contadina nella pittura murale di Carife

di SALVATORE SALVATORE



Un panorama di Carife dipinto da Vito Di Leo.

nuova scuola media. La zona è stata scelta appositamente da gli artisti per affidare i loro simbolici messaggi alle future generazioni. Per invitare quanti, tra i giovani studenti, hanno voglia di esprimersi con la pittura, a farlo senza timori. A manifestare i loro sentimenti con estrema sincerità e con la purezza che contraddistingue gli esseri a mani forti e leali.

Dalla scuola media,

i dipinti murali hanno interessato quasi tutti gli angoli del paese. Piero Barducci, Andrea Di Gennaro, Michele Giglio, Lavinio Serali, Adriana Velardi hanno espresso tutta la loro capacità e la loro bravura ritraendo scene semplici che, per certi aspetti, rispecchiano anche vicissitudini che il paese ha vissuto nella sua lunga storia.

Nella manifestazione di pittura che si

ripeterà ogni anno e che incontra ormai il favore di tutti, si è brillantemente inserito un pittore locale, Vito Di Leo, molto giovane, innamorato del suo paese, artista che sicuramente farà parlare di sé. I suoi dipinti, di una semplicità disarmante, sono espressione di un animo genuino, legato alla propria terra che, seppure amara, resta sempre la robusta e insostituibile radice dalla quale ha preso

corpo l'esistenza.

La sua «veduta del centro storico prima del terremoto» è un quadro inimitabile. Pieno di luce, vivo anche ai flebilissimi raggi che emana un lampione, quando a notte rischiarata l'incrocio tra via Addolorata e via Roma, ritrae le vecchie case del rione «Fossis» con tutta la loro storia.

Il gruppo di abitazioni, accovacciato all'ombra della collegiata di San Giovanni Battista, si staglia con nitido profilo sulla collina della «Terra vecchia». Sullo sfondo la catena dei monti irpini e la valle dell'Uffita a completare una visione che si stampa nell'animo di ogni carifano che porterà sempre nella memoria la vecchia struttura del «Rione antico».

Vito Di Leo ha dipinto anche un claustrum con aria da sognatore che i passanti ammirano lungo via Roma. Suo è anche un panorama di Carife ritratto sul muraglione di fronte alla scuola media.

Quest'anno ha iniziato la sua attività la giovanissima Laura Lofa, che ha dipinto una scena agreste con colori vivaci. I murali a Carife sono la testimonianza di una grande voglia di cultura rafforzata, da queste parti, dopo il terremoto.

Il 10 marzo 1932, 55 anni fa, Carlo Muscetta si dimetteva da segretario e cassiere della Società Storica Irpina con questa feroce lettera:

«Illustré sig. Presidente,

due anni fa, com'ella ricorderà benissimo, un mio articolo «Irpini

Thebais studiorum» comparso anonimamente nel «Corriere dell'Irpina» del 19 luglio 1930, suggeriva l'istituzione della Società Storica Irpina.

Mi avevano mosso a scriverlo quell'entusiasmo e quell'ingenuità che sono una colpa di cui ogni giovane degno del nome - oggi - dovrebbe andarsene orgoglioso. (Del quale orgoglio io non oserei vantarmi. Che vuole? al tempo nostro v'è tale un fulgore di virtù che mi ne sento umiliato. Le confesso). Ragioni di salute fisica e di sanità morale non mi permettono di mantenere presso la Società Storica la carica di Segretario, che avevo accettato memore di certi insegnamenti del nostro De Sanctis, - oramai vecchi e «maternali» e che pertanto non è il caso e non vale la pena di citare puntualmente in questa lettera.

Contento solo di non aver mai sacrificato le mie idee nella modesta opera di collaborazione, e di non aver mai ceduto nella mia costante polemica contro abitudini,

CARLO MUSCETTA NE FU IL SEGRETARIO 55 ANNI FA

Perché non rifondiamo la Società Storica Irpina?

di MODESTINO DELLA SALA

gusto, mentalità, cultura provinciali, faccio sinceramente i miei auguri alla Società stessa, che arricchendosi di altri ingegni, quali la nostra feroce Irpina nutre - non seconda ad altre regioni - certamente prospererà tranquilla e vegeta, così come visse in tempi non meno leggiadri la Real Società Economica di Principato Ulteriore.

E i miei voti non possono apprendersi come un augurio di pura cerimonia, se si

pensi che la Presidenza di questa istituzione è affidata a Lei, che tutto ha sacrificato e va sacrificando per il bene della nostra provincia, di cui è figlio adottivo, conforme al detto squisitamente romano che la patria è dove si vive: patria est ubi pasco non ubi nasco.

Mi abbia con ossequio, suo Carlo Muscetta».

Quella società, la cui idea era stata annunciata dal Muscetta nel luglio del 1930,

fu presentata il 3 maggio del 1931 con una manifestazione tenuta nella Biblioteca provinciale ma già nel 1929 pochi volentieri avevano deciso la pubblicazione della rivista «Irpina», che vide la luce, nell'aprile di quell'anno a cadenza mensile, come primo atto della costituzione della società.

Per il comitato promotore firmava nel febbraio 1930 Vincenzo Cannaviello men-

tre era già abbonato alla rivista Alfredo De Marsico, che ne sarebbe poi stato il presidente.

Le dimissioni del Muscetta, oltre che in dicare il disagio dello studioso e dell'uomo politico, sottolineano il malessere che portò, sul momento alla revisione dello statuto (giusta la lettera di De Marsico al prefetto in data 23-3-1932 che giace manoscritta nella Biblioteca provinciale di Avellino) e poi alla fusione della Società Storica Irpina con la Società Napoletana di Storia Patria.

Muscetta si rifaceva, nel suggerire con l'articolo del «Corriere dell'Irpina» del 19 luglio 1930 la fondazione della Società Storica Irpina, ad alcune linee di Luigi Russo ancora attuali:

«Un paese è colto se il singolo storico, o scienziato, o letterato, sente di parlare ad un suo pubblico ideale, e non soltanto a se stesso e a un piccolo gruppetto di iniziati, ma nemmeno a una folla mondana, che solo per mondanità faccia le viste di interessarsi alle sue cose. I mondani della cultura stanno anzi a testimoniare questa povertà d'interesse universalmente...»

«C'è qualcuno che di questi tempi voglia rifondare la società?»

RENATO PERGOLA

PRESENTATO IL VOLUME DI GIANFRANCO ROTONDI

Trenta Irpini "visti,, da vicino

Primo «vernissage» all'Assostampes di Avellino per il volume di Gianfranco Rotondi Trenta Irpini uscito in questi giorni nelle maggiori librerie cittadine.

Si tratta di trenta ritratti di altrettanti personaggi irpini, più o meno noti, presentati al pubblico così come il giovane autore li ha «vi-

sti» e li ha conosciuti. Si passa, così, dal più famoso come Ciriacio De Mita, Fiorentino Sullo, Gerardo Bianco, Alfredo De Marsico, Alfredo Covelli, Nicola Mancino, Modestino Ancone, ad altri come Enzo Venezia, Giuseppe De Mita, Rosanna Repole, Elio Graziano, Pasquale Grasso, Giovan-

ni Festa, Camillo Marino, Gerardo Marullo, Saverio Ruggiero, Pasquale Venezia, Nanni.

La presentazione ufficiale del libro avrà luogo il 23 dicembre prossimo nel corso di una manifestazione cui interverranno l'on. Sandro Fontana e Antonello Trombadori.

UN MANOSCRITTO DI 1142 VERSI

La poesia religiosa di Francesco S. Santoli

di VINCENZO NAPOLILLO

L'insopprimibile esigenza di operare per l'Irpina ha suggerito a don Pasquale Di Fronzo di farsi promotore della raccolta d'una somma di denaro per pubblicare un manoscritto inedito di 1142 versi, di vari metri e rime, firmato da don Francesco Saverio Santoli, parroco di Rocca San Felice.

Lo stesso Di Fronzo è incaricato di stendere una dotta presentazione e di dare al volumetto il titolo *Flat Lux. Poesie* (Lioni, Tip. Irpina, 1987), attingendolo da una omnia composizione, in quartiere e con schema metrico: ABC.

F.S. Santoli, che nella casata ebbe come esempio Vincenzo Maria e Giuseppe, nacque tre anni dopo la scomparsa di P. P. Parzanese, di notevole capacità artistica, nel 1855 e morì ad Aversa, lontano dalla sua nativa Rocca, il 17 dicembre 1947. Anche egli ha operato per «ammaestrare e consolare il popolo» irpino, servendosi della salmodia biblica, che elegge nei cuori che sceglie di ascoltare e mettere in pratica il verbo di Dio.

Abbandonandosi allo slancio della sua anima generosa, don Pasquale Di Fronzo, attuale parroco di Rocca San Felice e direttore del Bollettino mensile «S. Felicità», agevolò la lettura della silloge dell'illustre predecessore, con la pubblicazione, in lingua latina e in tradizione ad litteram in quella italiana, dei versetti biblici tratti dalla Vulgata di Antonio Martini, arcivescovo di Firenze, morto nel primo decennio dell'Ottocento.

È utile ricordare la datazione della silloge santoliana.

Su di essa non ci sono più dubbi, dopo la precisazione, confortata dall'aggiornamento di Pasquale Martiniello, filologica e storica di don Pasquale Di Fronzo, al quale - in definitiva - appartiene quasi metà genitura del libro «Flat Lux».

Il lavoro del Santoli, durato per cinque anni, fu iniziato nel 1873, e portato a termine nel 1878, allorché le spoglie mortali del Manzoni erano ancora calde e Pio IX guidava imperturbato la «navicella» della Chiesa.

I libri prediletti dal giovane Santoli furono la Bibbia, vulgata da Girolamo nel 333 d. C., il studio delle Sacre Scritture, Dante e Manzoni. La Bibbia gli persuade della nascita di pagine di ferma convinzione morale e religiosa quali sono quelle del Santoli. Dante è ammirato come miracolo d'ingegno e di arte. Manzoni è imitato nel gusto letterario, nel linguaggio lirico.

Nella raccolta del Santoli si trovano una positiva musicalità del registro stilistico, la solennità del linguaggio, i concetti allucinati accanto ai toni semplici ed umili, l'espressione chiara e l'

idea viva non solo nella mente, ma anche nel cuore. Invero, il significato del religioso «canto» è nell'esilio dalla colpa, nella commozione di fronte alla bellezza del creato, nell'elevazione dell'anima a Dio nella preghiera dolce alla Vergine, nel grido di dolore per la miseria umana:

«Pera colui che torbido La santa legge infrange. Pera colui che levasi. Sul povero che piange».

Con Milton e Klopstock Santoli condivide il punto di partenza, non quello di arrivo: il parroco di Rocca San Felice, nella sua nobile declamazione della Bibbia, conosce cadute poetiche ed ambiguità stilistiche, ama giuliate e tracce vistose del modello manzoniano, approssimazione e figurazioni non risolte liricamente. Tutto ciò perché Santoli accusa esercitazioni di seminario: egli componeva, ispirato da profonda ideologia cattolica, per partecipare con i compagni ad accademie ed a gare poetiche. L'entusiasmo giovanile, legato a vigile ed ammirabile senso del reale, propone valori sublimi, ma anche norme usuali nei certami e freni d'un linguaggio non pienamente convinto della sua autonomia espressiva e autenticità eticostilistica. E', per questo, che forse Santoli, abituato alle lunghe recitazioni seminariali e agli enormi esercizi di memoria, non ritenne di stampare la sua opera, in cui, a distanza di tempo, don Pasquale Di Fronzo riscopre note di poesia e la proposizione d'un codice dell'intellettuale (Santoli non compare, infatti, nella raccolta *Poeti irpini* di Virgilio Casale) evidentemente un po' più in alto rispetto al comune livello irpino, ma non certamente ricco di originali implicazioni linguistiche e di straordinaria modernità.

Tuttavia Francesco Saverio Santoli è orgoglioso, cosciente di avere segnato la sua orma nella via poetica, nella quale, in Irpinia, altri «di più robuste ingegno» - egli avverte ironicamente i detrattori, numerosi nella platea ecclesiastica del tempo - si metteranno a radicare, «in un alloro immortale». Epigono del Manzoni, Santoli svolge una poesia che vuole ripetere la «luca» che saetta le cime del Libano e i deserti della Palestina:

«Sorgi mia cetra: cantami l'Inno più bello a Dio Inno immortale dei domini Del tempo il nero oblio».

Ma gli strumenti stilistici del Santoli non mi paiono adeguati a comunicare tale luce nella sua integralità e nel suo prisma di autentico splendore. Pertanto si adatta alla formula di educare mediante immagini «animate» e regole letterarie ricevute nel seminario di Avellino, dove gli attendamenti di scuola si evidenziano radicandosi in una pratica retorica.

AVELLINO — Si ricomincia. Il fuori-programma canoro-vip è servita a far sembrare meno lunga la sosta del campionato. Il calcio vero incombe di nuovo, con un appuntamento estremamente difficile per gli uomini di Bersellini. Una trasferta a San Siro è sempre un salto nel buio d'uno stadio che all'Avellino ha riservato grandi amarezze anche quando la cosa andavano per il meglio, anche quando l'Avellino faceva tremare le vene e i polsi alle grandi. In questo campionato, tra le altre novità, c'è anche quella d'un più netto divario fra le squadre di testa e quelle di coda che si esprime in un numero veramente inedito di vittorie esterne dei grandi.

Trasferta proibita, dunque? Sulla carta sì. Nonostante le assenze, nelle file del Milan, dei due stranieri, la squadra di Berlusconi e di Arrigo Sacchi non sembra un ostacolo di poco conto per gli irpini.

Certo, avere la possibilità di incontrare i rossoneri senza che vi siano Guflit e Van Basten è un piccolo vantaggio che non va trascurato. Ma nella squadra milanista vi sono pur sempre i Virvdi e i Donadoni, in grado di risolvere la gara, per parlare d'un collettivo che gioca un buon calcio e che ha superato decisamente la fase dell'affaticamento. L'Avellino arriva a questa trasferta milanese dopo la sexta sconfitta in campionato, la terza fra le mura amiche.

La Sampdoria ha vinto su due calci piazzati e con un pizzico di fortuna, resistendo ad una serie d'assalti dei padroni di casa e chiamando in prima linea un portiere collaudato quanto punta-

PER USCIRE DALLA DIFFICILE SITUAZIONE DI CLASSIFICA

Bersellini suona la carica per il riscatto dell'Avellino

di GIUSEPPE PISANO

la come Bistazzoni. Viali e compagni hanno potuto avvantaggiarsi d'una particolare domenica di sterilità dell'attacco irpino, capace di scappare basamente almeno cinque palle gol che reclamano ancora vendetta al cospetto del dio del calcio.

E così anche la Samp ha potuto confermare l'assenza della legge del Partenio. Passata la Roma, passato il Napoli, anche i bianconeri, screditati di grosse possibilità per il titolo finale, sono riusciti a portar via i due punti.

Bersellini può contare su un solo puntino nella sua pur breve gestione, mentre continuano le polemiche a livello dirigenziale.

Un punto piccolo piccolo, conquistato per giunta con un Casena che tutti gli sportivi irpini speravano di annientare nel giorno della ricorrenza, non autorizza nessuno a parlare di svolta.

Il cambio di panchina non ha dato i frutti che tutti si aspettavano, a conferma del fatto che i guai dell'Avellino sono altrove.

Vincio è stato all'urto troppo presto, dunque? Beh,



Il Presidente improta (foto di L. Sorrentino)

ora è inutile fare dietrologia da quattro soldi. Nel calcio la controprova non esiste. Ora c'è Bersellini, ci sono i rinforzi e bisogna andare avanti con quel che passa il convento.

Si dirà che la messa del refettorio conveniente quest'anno è piuttosto avara. Ebbene sì, la sinistra è

scarsa e, per giunta, riscaldata.

Ma il proverbio da usare nella circostanza è un altro: non mangiare questa minestra e buttarsi dalla finestra.

E siccome prima di buttarsi dalla finestra è bene prepararsi su un attimino, prechiamo di andare avanti nel migliore dei modi, facendo leva sulle armi antiche e

sull'esperienza. La classifica piange Solo l'Empoli è sotto di noi, ma senza la penalizzazione ci sopravanzerebbe di due punti.

Il bilancio è pessimo. E tuttavia, nonostante ben sei sconfitte, è facile riprendere contatto con le altre provinciali. Basterebbe una domenica positiva per fare qualche aggancio che avrebbe soprattutto un grosso valore psicologico.

Dopo la trasferta di Milano, comunque, il campionato avrà un andamento meno tormentato. Finalmente l'Avellino potrà giocare con il pari-grado e potrà, quindi, tentare di far muovere la classifica.

Verrà il Como e poi ci saranno trasferite tutt'altro che chiuse. Ma intanto è meglio non correre più del necessario. Intanto c'è una trasferta a Milano che bisogna affrontare con la grinta dei momenti più drammatici.

La squadra che ha disputato il secondo tempo con la Sampdoria può seriamente contrastare la compagine di Sua Emittenza.

Il problema è quello d'un assetto tattico idoneo e d'una volontà di sofferenza che quest'anno la squadra sembra non avere.

Con gli aggiustamenti della scorsa domenica sarebbe possibile disporre in campo una squadra dal centro campo robusto magari con la rinvincita alla doppia punta che è un lusso da signori.

La difesa sembra già più quadrata, ma la protezione di qualche infortunato in più potrebbe colmare il gap tecnico che certamente esiste tra Avellino e Milan.

A colmare il divario, però, serve soprattutto l'anima che è stata sempre la caratteristica dell'Avellino.

Si ci sarà la voglia di battearsi, un risultato positivo potrà venire anche da Milano.

MOMENTO DIFFICILE PER IL BASKET IRPINO

CARISPARMIO, PRIMA VITTORIA SCANDONE, ANCORA A DIGIUNO

AVELLINO — Dopo 8 sconfitte consecutive la Carisparmio ha finalmente rotto il ghiaccio battendo lo scalente Crap Trieste dopo una gara brutta, ma avvincente.

I problemi in casa avellinese, a nostro avviso però restano e pensiamo che l'ottimismo del presidente e di Palazzino siano eccessivi. Al momento la salvezza è un miraggio poiché dietro Firenze e Trieste obiettivamente è difficile trovare una nuova formazione in odore di retrocessione.

Il nostro scetticismo deriva dal fatto che la Carisparmio ha solo cinque giocatrici competitive comprese due americane tra le meno produttive finora della stagione. A questo punto se si vuole veramente evitare l'A2 è reclamare continuamente la presenza del pubblico bisogna trovare una soluzione (alzando il numero di giocatori e ingaggiando qualche fuoriclasse americana) che certamente è disponibile sul mercato visto che Priolo ha preso la favolosa Woodard soltanto da pochi giorni.

Domani sera le irpine giocheranno a Palermo dove il duo McGee-Lamb rappresenta quasi tutto il potenziale delle peloricane, mentre il 28 al Palasport sarà di scena la Florence.

Per sperare bisognerebbe fare l'on plein o magari accontentarsi di vincere in Italia: quello di avere l'ammontare di depositi postali pro-capite più alto dell'intero Paese.

La circostanza non è sfuggita al Censis che nel suo recente «rapporto» sulla provincia di Avellino faceva notare la «elemento per certi aspetti contraddittorio dell'economia avellinese».

La circostanza che l'Irpinia avesse una consistenza di risparmio postale quadrupla rispetto alla media nazionale può essere interpretata, ha scritto il Censis - in due modi contrastanti: quale indice di sottosviluppo «poiché in un rilevante afflusso di risparmio verso le casse postali in alternativa ai depositi ban-

care col Florence».

Per la Scandone ancora a digiuno di vittorie la retrocessione è dietro l'angolo. Qui vi vado, un dirigente serio e preparato quale Menotti Sanfilippo ha recitato il «mea culpa» riconoscendo pubblicamente tutti gli errori commessi, chiamando a raccolta operatori economici (facceti parte del gruppo Abate) e volenterosi per un rilancio programmato nel tempo.

Con Bardini coach ancora senza contratto sono arrivati oltre Bulgarelli il play Di Tarlizi del Saronteramo e Bellizzi (ornato dalla Uva Nova).

Troppo poco per cambiare marcia ad una squadra con giocatori senza carattere. Forse staverà col Pozzoli del'ex bolognese e napoletano Antonelli potrebbe arrivare la prima vittoria che potrebbe dare a una stertata alla squadra.

CALCIO FEMMINILE

Dopo aver battuto in casa Alessandria e Salernitana, il Monteforte dei Stabellini Sandulli è atteso ad un ostico scontro sul campo della Real Frattese. I due punti sono d'obbligo per le biancovesi lanciare verso quella serie A sfuggita di un soffio lo scorso anno e con la stella inglese Quacoe e l'imprendibile Nardi il traguardo è a portata di mano in questa stagione.

LUIGI ZAPPELLA

DALLA PRIMA PAGINA

Ricostruzione

sostitutivi nella sua fase iniziale.

Soltanto così - dall'esempio, dall'effettiva creazione di disponibilità di nuove e migliori unità immobiliari, dallo stimolo che verrà per il timore di arrivare poi troppo tardi a fare quello che in altri casi analoghi sarà stato trattando fatto, dalla constatazione che gli interventi sostitutivi del Comune fanno sfuggire la gestione diretta dei propri beni e la possibilità di operare scelte secondo la propria convenienza, dalla perdita di oc-

casioni vantaggiose dovute al non avere ancora realizzato ciò che altrove già ci sarà e da tante altre considerazioni del genere che potranno essere ispirate dagli interventi sostitutivi del Comune - si può sperare di vedere con una certa solidità l'attivarsi di iniziative anche dei privati per la rivitalizzazione del Corso, come del resto pure di Via Mancini e di altre zone della Città altrimenti destinate a peggiorare la loro condizione di degrado in cui da ormai sette anni sono piombate.

Dc

Molto più esplicito è apparso il discorso dell'onorevole Paolo Cirino Pomicino,

che ha chiuso il convegno. Certe sue affermazioni appaiono condivisibili anche da parte di democristiani che non si collocano all'interno della corrente di Andreotti. Ci riferiamo alle critiche che ha mosso all'onorevole Gava e al «comitato in atto fra il discorso parlamentare democristiano e la sinistra del partito, o alla convinzione che la dialettica interna debba articolarsi nel confronto di proposte concrete.

Meno felice, invece, è ormai l'onorevole Pomicino quando ha lasciato intravedere scenari da frutto dei lunghi coltelli. «So bene - egli ha detto - che ora comincerà in Irpinia la caccia all'andreattismo. Ma anche noi sappiamo fare la caccia al basista».

«Qualcuno» - ha continua-

to - mi ha chiesto perché gli andreattisti vengano da Napoli ad Avellino e fare proslitti e fare diremmo se a Napoli venissero i basisti dell'Irpinia. Ma che vengano sono venti anni che li stiamo aspettando».

Dichiarazioni bellicose, insomma, che lasciano nascere qualche dubbio sulle reali intenzioni della nuova corrente e che fanno ritenere non casuale questa iniziativa proprio alla vigilia della battaglia pre-congressuale.

Risparmio

carsi, l'Irpinia ha fatto registrare dal 1981 al 1985 un incremento di circa il 50 per cento che è tra i più elevati dell'

intero Paese. Anche in questo balzo in avanti, ci sembra di poter vedere lo zampino «dell'effetto terremoto», come avvenne l'occasione di definirlo in una nota sul risparmio in provincia di Avellino apparsa qualche anno fa su «Economia Irpinia». Infatti, il vistoso incremento si è registrato proprio a partire dall'anno successivo al sisma, vale a dire da quando sono iniziati ad affluire i soldi della ricostruzione.

Con questo non vogliamo togliere nulla alla ben nota propensione al risparmio dell'irpino; peraltro, chi segue le vicende socio-economiche provinciali sa bene che Avellino vanta un pri-

miato in Italia: quello di avere l'ammontare di depositi postali pro-capite più alto dell'intero Paese.

La circostanza non è sfuggita al Censis che nel suo recente «rapporto» sulla provincia di Avellino faceva notare la «elemento per certi aspetti contraddittorio dell'economia avellinese».

La circostanza che l'Irpinia avesse una consistenza di risparmio postale quadrupla rispetto alla media nazionale può essere interpretata, ha scritto il Censis - in due modi contrastanti: quale indice di sottosviluppo «poiché in un rilevante afflusso di risparmio verso le casse postali in alternativa ai depositi ban-

cari è sempre stato tradizionalmente legato ad economie di tipo agricolo non ancora sviluppate industrialmente; qua le indice di ricchezza se i depositi postali si sommano a quelli bancari. «Nella provincia irpina» - prosegue il rapporto Censis - il totale dei depositi pro-capite (bancari + postali) fa segnare una cifra più alta sia di quella campana che di quella relativa all'intero Mezzogiorno». Non solo, «in termini di variazioni percentuali, la provincia di Avellino si attesta più in alto di tutte, con un aumento del 65,5% nell'arco di un decennio contro il 49,9 del Mezzogiorno e il 32,6% dell'intero Paese.

IL FASCINO DISCRETO DELLA POTENZA.

Raffinatezza in radica, solette in pelle. Rover Serie 800: raffinatezza e tecnologia nella più alta espressione. 852 Sterling, 2500 cc, 24 valvole, iniezione elettronica Multipoint, 173 CV, 215 km/h. Di serie ABS, sospensioni posteriori autoleveling, computer di bordo, aria condizionata. 820 Sterling e S1: 2000 cc, 16 valvole, iniezione elettronica Multipoint, trazione anteriore, iniezione

Two: Car, 140 CV, 205 km/h. E l'ammiraglia più accentrata della sua categoria, è siamo pronti a provarla. Serie pronti a provarla! Da Lire 24.950.000 IVA inclusa.

NUOVA ROVER SERIE 800
LA TRAZIONE ALL'AVANGUARDIA



Concessionaria AUSTIN ROVER - AUTO CAR S.p.A. di Pino Giordano
Via Nazionale - c/o «Giardini d'Inverno» - Tel. (0825) 682605 - 682126
83013 TORRETTA DI MERCOGLIANO

NUOVA ROVER 1300. L'ESCLUSIVITA' A 15.014.000.

Non rinunciare al lusso di una nuova Rover Serie 200. Nelle versioni 1300 cc o 1600 cc, si presenta oggi con una nuova generazione ancora più raffinata, ad un prezzo che nessun altro

è in grado di proporre, per un'auto così ricca di dotazioni esclusive. Venite a vederla. Scopritela: una tecnologia d'avanguardia, il lusso di serie, la novità esclusiva. E tutto rigorosamente Rover.



Concessionaria AUSTIN ROVER - AUTO CAR S.p.A. di Pino Giordano
Via Nazionale - c/o «Giardini d'Inverno» - Tel. (0825) 682605 - 682126
83013 TORRETTA DI MERCOGLIANO

LEGGETE

E DIFFONDETE

L'IRPINIA

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267

Pianodante - Zona Ind.
AVELLINO